



# LIQUADERNI

# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

## Rappresentazioni urbane Urban Representations

a cura di ETICity

- Simone Tulumello & Giacomo Ferro |
- Paola Briata |
- Maria Michou |
- Giansandro Merli & Monia Cappuccini |
- Ifigeneia Kokkali |
- Maria Elena Buslacchi |
- Petra Potz & Ariane Sept |
- Lidia K.C. Manzo |

- Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton |
- Aslihan Senel |
- Giuliana Visco & Alioscia Castronovo |
- Claudia Bernardi |
- Maria Luisa Giordano |
- Irene Dorigotti |
- TooA |
- Oginoknauss |

## **Direttore responsabile**

Giorgio Piccinato

## **Comitato scientifico**

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

## **Comitato di redazione**

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Valentina Signore,  
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

**ISSN 1973-9702**

Progetto grafico e impaginazione  
Nicola Vazzoler.

*in copertina:*

“piezas” di Andrea Falco > vedi progetto CallforCover p.135



# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

september\_december 2013  
issue three  
year one



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

## Rappresentazioni urbane

### Urban Representations

a cura di ETICity\_p. 05

Simone Tulumello & Giacomo Ferro\_p. 13

**Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona**  
*The fleeting representations of a square: Martim Moniz, Lisbon*

Paola Briata\_p. 21

**Acquired for development by...  
le giovani generazioni e la rigenerazione di East London**  
*Acquired for development by...  
The Young Generation and East London*

Maria Michou\_p. 29

**Athens streetside arcades: silent gestures of minor occupation**

Giansandro Merli & Monia Cappuccini\_p. 37

**Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e  
discorso razzista**  
*Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens*

Ifigeneia Kokkali\_p. 43

**City representations and the selective visibility  
of the (ethnic) 'Others'.**  
*A short note on the fervent 'diversity' in Europe*

Maria Elena Buslacchi\_p. 49

**La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane  
in una Capitale Europea della Cultura**  
*Off Multiplying.  
Urban representations in an European Capital of Culture*

Petra Potz & Ariane Sept\_p. 57

**Cittaslow-Germany: dove i piccoli centri urbani si rappresentano**  
*Cittaslow-Germany: where small cities represent themselves*

Lidia K.C. Manzo\_p. 65

**MILANO MONTECITY. La città sospesa**  
*MILANO MONTECITY. The suspended city*

Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton\_p. **75**  
**Cittadini e nuovi media per un'intelligenza creativa**  
*Citizens and new medias for a creative intelligence*

Aslıhan Şenel\_p. **85**  
**Mapping as Performance:**  
**An Alternative to Authoritative Representations of Istanbul**

Giuliana Visco & Alioscia Castronovo\_p. **95**  
**Trasformazioni metropolitane**  
**ed educazione popolare a Buenos Aires**  
*Metropolitan transformation and "popular education" in Buenos Aires*

Claudia Bernardi\_p. **103**  
**Temporalità urbane.**  
**Politiche del controllo e reti migranti**  
*Urban temporalities. Politics of control and migrant networks*

Maria Luisa Giordano\_p. **111**  
**Who's maps?**  
**Interrogating authorship in collective map-making**

#### **Contributi visuali/Videos >**

Irene Dorigotti\_p. **118**  
**Kigali or building a symptomatic city.**  
**Young's Imaginary and Crea(c)tivity in Rwanda after 1994**

TooA\_p. **120**  
**42 - storie di un edificio mondo**  
*42 - tales from a global building*

Oginoknauss\_p. **122**  
**ДОМ НОВОГО БЫТА - DOM NOVOGO BYTA**

#### **Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **131**

Illustrazioni/**Illustrations**  
p. **135**



# Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e discorso razzista

## Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens

@ Giansandro Merli |  
Monia Cappuccini |

# Atene |  
# Crisi |  
# Razzismo |

# Athens |  
# Crisis |  
# Racism |

*In the last six years Greece is facing a harsh economic crisis. Neoliberal austerity measures imposed by Troika exerted their pressure even on the urban spaces with purposes of securitization. This process affects the political discourse that kept a racist character. Homeless, drug-addicted, prostitutes, political protesters, migrants: all the social marginalization has been stigmatized as "social enemies" and the latter targeted as one of the most dangerous. Inside the process of securitization a specific actor took substance: the neo-nazist party of Golden Dawn. In the last years, the Greek authorities showed an increasing tolerance for this criminal organization and this permissiveness allows them to control a district of Athens: Aghios Panteleimonas. This urban area is characterized by a strong concentration of migrants, important social inequalities and a deep process of impoverishment of the historic inhabitants. In this context, Golden Dawn managed to ride the social discontent, stressing the racist positions. Aghios Panteleimonas is an example of how the sudden collapse of the living conditions of a big part of the population and the simultaneous securitization of the political discourse and of the urban spaces can produce anti-democratic actors and racist violence. In this sense, Greece can be considered a laboratory not just for the austerity measures, but also for the production of racist discourses and practices: a really dangerous dynamics, above all in an impoverished and disintegrated social context.*

“La Grecia oggi è diventata un centro per l’immigrazione illegale. Dobbiamo riprenderci le nostre città, dove il commercio illegale di droghe, prostituzione e merci contraffatte sta esplodendo. Ci sono molte malattie e non sto parlando solo di Atene, ma anche di altri posti” (Human Rights Watch 2012, p. 35). Con questo appello allarmista lanciato il 19 aprile 2012, Antonis Samaras, candidato del partito conservatore Nea Demokratia e attuale Primo Ministro, accendeva una già infuocata campagna elettorale proponendosi quale interlocutore privilegiato per il bacino della destra moderata ed estrema.

Tale dichiarazione rappresenta soltanto uno degli episodi del più ampio



processo di “sicurizzazione” del discorso pubblico e dell’agenda politica intrapreso trasversalmente dai principali partiti dell’arco parlamentare greco<sup>1</sup> e intensificato con l’incalzare della crisi economica. Per “sicurizzazione” intendiamo non soltanto la tendenza a tradurre ogni problema sociale in questioni di ordine pubblico (Palidda 2000), quanto quella “tecnologia politica di governo” che funziona attraverso la produzione sociale di nemici e di capri espiatori cui attribuire le cause delle paure e delle insicurezze collettive (Bigo 2000).

Nell’ambito della crisi economica che ha investito la Grecia dal 2009, le funzioni di governo e la posta in gioco del processo di sicurizzazione riguardano principalmente due grandi obiettivi: contrastare l’opposizione sociale alle politiche neoliberali deviando l’attenzione pubblica verso i problemi di sicurezza e di decoro urbano; permettere alle élite politiche di riguadagnare consenso presso la popolazione, attraverso l’assunzione del ruolo di “difensori della società”. In questo contesto, la sicurizzazione dello spazio urbano e del discorso pubblico fa da contraltare all’imposizione delle politiche neoliberali relative ai tagli al welfare e ai salari e dei programmi di privatizzazione di beni e servizi fondamentali (Souliotis & Kandyliis 2013).

Diversi episodi testimoniano l’attitudine violenta di tale tendenza. Pochi giorni dopo le dichiarazioni di Antonis Samaras, il ministro della sanità Andreas Loverdos (Pasok) annuncia in tv che una “bomba sanitaria” minaccia il Paese: si tratta delle prostitute straniere accusate di diffondere l’HIV tra i “padri di famiglia greci”. Alla vittoria elettorale del 2012, il nuovo governo di Nea Demokratia fa seguire un programma di rastrellamento degli immigrati nelle principali città della penisola ellenica (Zeus Xenios, dal nome del dio greco dell’ospitalità) che porta in pochi giorni al fermo e all’identificazione di migliaia di persone dall’aspetto “non greco”, fino all’arresto, al trasferimento nei centri di detenzione e al rimpatrio forzato per chi non risulta in regola con i documenti. L’operazione viene supportata da una forte campagna mediatica: al termine di ogni giornata la polizia convoca una conferenza stampa per elencare la quantità di fermi e di arresti effettuati. Sul piano della sicurizzazione della protesta e dell’opposizione politica, è sufficiente ricordare lo sgombero di Villa Amalias, uno storico centro sociale dell’area anarchica di Atene, avvenuto nel gennaio 2013 e seguito dall’annuncio di un piano repressivo per mettere fine a oltre quaranta occupazioni sparse in tutta la Grecia. Pochi mesi dopo, nell’aprile del 2013, scatta l’operazione Thetis: centinaia di tossicodipendenti senza fissa dimora vengono fermati, trasferiti per accertamenti medici e sottoposti a trattamenti terapeutici forzati nelle caserme di polizia o nei centri di detenzione per migranti<sup>2</sup>.

L’allarme sociale sulla presunta pericolosità degli spazi urbani è sostenuto dalla costruzione di diverse categorie di “nemici pubblici”: immigrati, tossicodipendenti, prostitute, senza tetto, anarchici, militanti della sinistra. I primi sono stigmatizzati in maniera particolarmente aggressiva, sia nei discorsi pubblici sia nelle pratiche di governo del territorio da parte dei diversi promotori di tale campagna. Tra questi assume particolare rilievo il partito neonazista di Alba Dorata, formazione politica che affonda le sue origini nel periodo immediatamente successivo alla dittatura dei Colonnelli. Sebbene raccolti sotto altre sigle, i leader neonazisti avevano abitato lo spazio torbi-

<sup>1</sup> La coalizione della sinistra radicale Syriza, ora trasformata in partito, può essere considerata una parziale eccezione.

<sup>2</sup> Diversi articoli sugli episodi elencati sono disponibili in traduzione italiana su [www.atenecalling.org](http://www.atenecalling.org) (ultima consultazione novembre 2013).



do dei rapporti tra Stato e parastato fin dall'inizio della metapolitefsi<sup>3</sup>. Fino all'avvento della crisi economica, però, la loro agibilità politica era rimasta sempre ristretta e marginale. È soprattutto a causa delle profonde trasformazioni subite dalla società greca a partire dal 2008 che si apre per loro un inedito quanto inaspettato spazio di azione e di propaganda (Deliolanes 2013). Per un verso, in risposta alle rivolte urbane del 2008, le autorità garantiscono maggiore tolleranza alle scorribande dei neonazisti come strumento di deterrenza di nuove possibili insorgenze; per un altro, i discorsi razzisti e la costruzione degli immigrati quali "nemici pubblici", parzialmente responsabili della disgregazione sociale, trovano terreno fertile in una società profondamente ferita dal collasso economico (Dalakoglou 2013).

Non è un caso se la saldatura tra la propaganda nazionale anti-immigrazione e i fenomeni d'ineguaglianza urbana a sfondo razziale si consuma emblematicamente nel quartiere di Aghios Panteleimonas ad Atene, caratterizzato da una forte presenza di stranieri, appena qualche mese prima dell'ufficializzazione della crisi economica. Il 24 novembre 2008, circa duecento persone del Comitato dei residenti di Aghios Panteleimonas e di Platia Attikis si ritrovano nella piazza centrale - tra le poche a potersi definire tale in una città notoriamente avara di spazio pubblico - del quartiere. Vogliono denunciare "la ghettizzazione dell'area" dovuta all'uso del parco giochi quale dimora notturna da parte di un numero crescente di migranti. Una manifestazione apparentemente spontanea, dietro la quale cominciano a prendere corpo la propaganda e l'azione del partito di Alba Dorata, corroborata da una petizione in cui si denuncia il sentimento d'insicurezza, le precarie condizioni igieniche, il degrado estetico, la svalutazione delle proprietà immobiliari e il senso di espropriazione di cui i residenti originari, rigorosamente greci, si sentivano vittime. Paradossalmente, e pericolosamente, sull'universale rivendicazione

**Fig.1** "Fuoco sul corano", scritta sui muri del quartiere Aghios Panteleimonas.

**3\_ Termine che indicava la transizione dalla fine della Giunta Militare dei Colonnelli (1967-1974) alle elezioni del 1974, ma che viene usato per designare tutto il successivo periodo democratico.**

di “Riprendiamoci il quartiere” si stavano innestando nuove derive xenofobe, con buona pace di Henri Lefebvre e del suo altrettanto celebre “diritto alla città”, tornato strumentalmente indietro come un boomerang.

Aghios Panteleimonas è un’area centrale e residenziale di Atene. Costruita tra gli anni ’60 e i ’70, è situata vicino al distretto degli affari e ospita diverse attività amministrative e commerciali. In appena dieci anni, i residenti originari sono diminuiti di almeno diecimila unità (in particolare la fascia di età superiore ai 24 anni), rimpiazzati da una percentuale di migranti cresciuta fino al 28,4%: una concentrazione di cittadini stranieri pari a quasi tre volte la media di Atene<sup>4</sup>. L’ineguaglianza sociale tra i vecchi e i nuovi abitanti riguarda soprattutto lo standard abitativo: il 90% degli immigrati vive in case in affitto mentre il 32,3% dei greci ne è proprietaria, riproducendo e aggravando quel tipo di “segregazione verticale” che ha caratterizzato la distribuzione spaziale ad Atene sin dall’insediamento dei primi flussi d’immigrati, principalmente albanesi, seguiti al crollo dei Paesi sovietici. Un tipo di segregazione diversa dal classico modello concentrico anglosassone e sviluppata in altezza nei condomini tra i cinque e gli otto piani (tali sono la maggior parte delle costruzioni ad Atene) secondo una gerarchia sociale ed etno-razziale strutturata dai seminterrati piccoli e bui, destinati al mercato privato e occupati dagli immigrati, sino agli appartamenti luminosi, spaziosi, con una migliore visuale e meno rumore dei piani alti, dove vivono solitamente i proprietari del ceto medio.

Negli ultimi anni ad Aghios Panteleimonas sono andati concentrandosi flussi migratori più recenti (afghani, pakistani, russi, curdi, cinesi e arabi), scatenando la reazione del sedicente Comitato di quartiere che già nel 2009 era passato dalle parole ai fatti, occupando e transennando il parco giochi conteso e organizzando vere e proprie ronde per proteggere la piazza dalla presenza dei migranti e da iniziative pubbliche antirazziste<sup>5</sup>. Un clima d’intolleranza senza precedenti, tradottosi velocemente in un’escalation di violenza fatta di una sistematica caccia all’immigrato, sostenuta dalla polizia locale<sup>6</sup> e coronata dal successo elettorale alle comunali del 2010 di Alba Dorata, che nella sola circoscrizione di Aghios Panteleimonas schizza improvvisamente all’8,38% dei consensi.

Come affermano Kandyli G. & Kavoulakos K.I. (2011, p. 159), tale conflitto urbano intorno all’immigrazione “rivela un significativo punto di svolta del discorso razzista in Grecia. Esso coinvolge azioni razziste di gruppo, incorporate in specifiche narrazioni sul luogo e sulla disuguaglianza, e a questo scopo produce il luogo stesso”.

Il discorso costruito su Aghios Panteleimonas evoca nostalgicamente un passato di prosperità e di omogeneità sociale ed evita però ogni riferimento alle trasformazioni della zona prima dell’arrivo degli immigrati. Nella sovra-rappresentazione dell’emergenza si crea un cortocircuito narrativo tra la precedente storia di successo collettiva e l’inatteso stigma sociale della ghettizzazione del quartiere, in cui trova legittimità da parte dei residenti sia l’uso della violenza sia la rivendicazione di status e di strategie di mobilità perdute. Complice una pesantissima crisi economica, tentativi simili sono emersi successivamente in altre zone della città fino alla completa aderenza tra narrazioni locali e discorso nazionale sul razzismo. Il caso di Aghios

4\_ I dati riportati da Maloutas, Arapoglou, Kandyli, Sayas (2012, pp. 269) si riferiscono al censimento 1991-2001, unica fonte disponibile al momento sulla distribuzione spaziale dei gruppi etnici in attesa dei rilevamenti 2011.

5\_ “Aggredirono perfino il candidato della Sinistra Radicale SYRIZA, Alekos Alavanos, durante un suo comizio” (Deliolanes 2013, p. 12).

6\_ Il commissario di zona è tra gli arrestati nell’ambito dell’operazione giudiziaria scattata contro Alba Dorata all’indomani dell’uccisione di Pavlos Fissas, a settembre 2013. Nel 2009, invece, un altro poliziotto “stracciò pubblicamente il Corano, provocando la violenta reazione dei musulmani, che si scontrarono con la polizia per due giorni” (Deliolanes 2013, p. 12).





**Fig.2** *Platia Attikis: celtiche e bandiere greche “decorano” la piazza.*

Panteleimonas può essere letto perciò come un esempio indicativo non solo del presente e del futuro della Grecia, ma dei modelli di governance messi in campo dalle politiche del debito nei confronti dei conflitti urbani e dei fenomeni di diseguaglianze sociali cresciuti nello scenario drammatico della crisi economica globale.

Il caso analizzato rivela quanto l’associazione tra fenomeni di rapido e feroce impoverimento economico e sociale e la securizzazione del discorso pubblico e degli spazi urbani afferisca due livelli decisionali distinti: se le politiche economiche e le misure di austerità sono state imposte alla società greca a livello sovranazionale dagli organismi finanziari della cosiddetta Troika (Unione Europea, Banca Centrale Europea e Fondo Monetario Internazionale), la securizzazione dello spazio urbano è pianificata invece dalle istituzioni nazionali e locali (Kandyli & Kavoulakos 2011, p. 159). In questo contesto, la comparsa di attori esplicitamente ostili alle istituzioni democratiche e allo stato di diritto, tra cui Alba Dorata, rappresenta un fenomeno da approfondire e non relegare al campo dell’eccezione. La tardiva e clamorosa operazione giudiziaria avviata contro il partito neonazista nell’ottobre 2013, sebbene costituisca un primo passo verso la necessaria marginalizzazione del partito, risulta comunque insufficiente a smontare le più ampie narrazioni razziste e le rischiose stigmatizzazioni di “nemici pubblici” legate alle pratiche di securizzazione urbana. In questo senso, la Grecia costituisce un laboratorio non solo delle politiche di austerità, ma anche della produzione strumentale di un discorso politico di matrice razzista che fa leva sulle paure e sulle insicurezze collettive. Una dinamica pericolosa che incide in maniera profonda nella ridefinizione degli spazi urbani e delle forme di vita, soprattutto in un territorio sociale ferocemente impoverito e disgregato dalle ripercussioni della crisi economica e finanziaria.

## bibliografia

- Bigo D. 2000, "Sicurezza e immigrazione. Il governo della paura" in Mezzadra S. e Petrillo A., *I confini della globalizzazione. Lavoro, culture, cittadinanza*, Manifestolibri, Roma, pp. 213-239.
- Dalakoglou D. 2013, "Neo-Nazism and Neoliberalism: A Few Comments on Violence in Athens At the Time of Crisis", *WorkingUSA: The Journal of Labour & Society*, vol. 16, no. 5, pp. 283-292.
- Deliolanes D. 2013, *Alba Dorata. La Grecia nazista minaccia l'Europa*, Fandango, Roma.
- Human Rights Watch 2012, *Hate on the Streets. Xenophobic Violence in Greece*, consultato a novembre 2013, <http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/greece-0712ForUpload.pdf>
- Kandyli G. & Kavoulakos K.I. 2011, "Framing Urban Inequalities: Racist Mobilization Against Immigrants in Athens", *The Greek Review of Social Research*, no. 136, pp. 157-176.
- Maloutas T., Arapoglou V., Kandyli G. & Sayas J. 2012, "Social Polarization and De-segregation in Athens", in Maloutas T. and Fujita K. (a cura di), *Residential Segregation in Comparative Perspective*, Ashgate, Farnham, pp. 257-283.
- Palidda S. 2000, *La polizia postmoderna: etnografia del nuovo controllo sociale*, Feltrinelli, Milano.
- Souliotis N. & Kandyli G. 2013, *Athens and the politics of the sovereign debt crisis*, "Interrogating Urban Crisis: governance, contestation and critique", DeMonfort University, Leicester (UK).
- Vradis A. 2012, "The Right Against the City", consultato a dicembre 2012, <http://antipodefoundation.org/2012/10/01/intervention-the-right-against-the-city/>

# UB

# i QUADERNI

# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

**It was nice to meet you!**  
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

